

Seminario di studio  
**"Vivere in e di montagna"**  
Fossano, 10/11/2012

Sono monaco cistercense (l'ordine di Citeaux, S. Bernardo), del monastero di Pra'd Mill **(01)** nella valle dell'Infernotto (che nome per un monastero!), sotto le pendici di cima Ostanetta e Rumella **(02)**, a circa 850 mt di altitudine.

L'avventura dei monaci in questa valle è iniziata negli anni 90', **(03)** in seguito alla donazione del terreno e delle meire - non più abitate dai contadini - da parte della famiglia D'Isola, di Bagnolo. Ora vi sorge una chiesa **(04)** e un monastero che ospita una quindicina di fratelli, più una parte riservata all'accoglienza degli ospiti (9 camere) che desiderano passare con noi un tempo di riposo, di preghiera e di distensione.

Perchè accettare di andare a vivere in una valle abbandonata da decenni **(07-08)**, isolata e povera di risorse **(09.1-09)**?

Come i nostri antenati cistercensi, **(10)** che 1000 anni fa giunsero in un luogo abbandonato della Borgogna chiamato Citeaux e vi si stabilirono, così anche noi oggi: sentiamo che quel luogo è un bene ricevuto (come intitola l'intervento del Dr. Cesare) e che in esso riposa una chiamata. Sentiamo che "Qualcuno" ci ha voluti lì e continua a sostenerci con la sua presenza attraverso molti segni: l'afflusso di molta gente che viene da noi, di giovani in ricerca di senso, tutto il bene che vediamo crescere attorno a noi, il sostegno della chiesa locale e la comunione con essa.

E' per noi una chiamata anche a rendere questo luogo "ospitale", coltivandolo **(11-12)**, e vivendo dei suoi frutti **(13-15.2)**, lavorando la poca terra di cui disponiamo **(15)** e facendone uscire una bellezza **(16)** che è segno di qualcos'altro... che attira, porta pace interiore e armonia in se stessi e con il creato.

Anche le scelte di scaldarci unicamente a legna **(17-24)** (in parte acquistata, in parte derivata dai nostri boschi) e di installare il solare termico per l'acqua calda (stiamo pensando anche ad un impianto fotovoltaico) **(25)** sono maturate tra di noi con il tempo, e soprattutto accettando la fatica e la sfida del rimanere, perché chiamati. E' il senso del voto di stabilità, tipico dei monaci: scelta libera e consapevole nel rimanere e nel perseverare in un luogo concreto, condizione indispensabile per crescere dentro e andare in profondità. La stabilità esteriore, in un monastero, in una valle, è segno di una stabilità più profonda, interiore.

**(26)** L'impegno per la cura del luogo, il lavoro che questo richiede, sono aspetti da sempre presenti nella tradizione monastica. Benedetto, nella sua regola, afferma: *"Allora saranno veri monaci - dice- se vivono del lavoro delle proprie mani, così come fecero i nostri padri e gli Apostoli"* (RB 48). Interessante: per essere "veri monaci" Benedetto non chiede delle virtù

eroiche, o delle penitenze particolari... Chiede di saper vivere da uomini, con il lavoro delle proprie mani, come fanno tutti gli uomini di questo mondo. La vita monastica, prima di tutto, insegna a diventare pienamente ciò che si è: uomini.

**(27)** Un gruppo di uomini che perseverano nel vivere insieme, nel curare la terra, nel cercare Dio **(28)**, e là, dove si vive, abitando un luogo donato... La vita monastica è un segno posto in mezzo agli uomini **(29)**, come la croce della nostra chiesa, per dire un modo di essere e di stare al mondo, di amare questa terra e scoprirvi in essa una Presenza.